

PREDAIA
ARTE &
NATURA



*Premio Letterario per racconti brevi in lingua italiana
seconda edizione 2022*

Tema dell'edizione:

“Forme e colori: la Natura, maestra di mescolanze”

PHISIS

di Alberto Favaro



2° RACCONTO CLASSIFICATO:

per le seguenti motivazioni espresse dalla Commissione:

“Per aver interpretato il tema proposto in modo originale, sottolineando la bellezza della diversità e della mescolanza della natura in contrapposizione alla volontà umana di intervenire su di essa alla ricerca di una perfezione artificiale e solo apparente.

Encomiabile la capacità di sintetizzare in una solida struttura narrativa una storia complessa e sfaccettata con personaggi ben caratterizzati.”

PHISIS

Dopo aver passato otto ore chiuso in ufficio, Marco decise di concedersi una pausa.

“Mike”, disse rivolgendosi al suo collega “io esco un’oretta a prendere un po’ d’aria. Vieni anche tu?”

“No Marco” rispose Mike. “Vai pure. Io finisco questo testo per la campagna e poi andrò di corsa a casa. Oggi è il compleanno di Julian”.

“Allora ci vediamo domani. Buon divertimento e non festeggiate troppo”.

Mentre usciva dalla sede della Phisis, Marco non poté fare a meno di pensare a quanto era fortunato Mike ad avere qualcuno che lo aspettava a casa.

Lui no. Lui non ce l’aveva più anche se, quando smetteva di concentrarsi sul suo lavoro, la vedeva ovunque.

Adesso lei era proprio lì. Vicino al mare. Seduta sull’ultima panchina in fondo al parco per ammirare il tramonto.

Quante volte, da lì, avevano visto il sole scendere lentamente nelle acque dell’Oceano Pacifico.

Era proprio su quella panchina che si erano baciati per la prima volta.

Chiuse gli occhi.

Li riaprì.

Ora Louise era seduta davanti a un lago alpino.

L’aria era così pura che lui, uomo di città, si era sentito quasi male.

C'erano andati durante il loro unico viaggio insieme. Due settimane in Italia, a vedere le parti naturalistiche più belle e poi tre settimane in Irlanda da dove proveniva la famiglia di Louise. Quanto gli era piaciuta l'Irlanda. Il verde delle colline, le scogliere, il cielo così azzurro da togliere il fiato.

"Restiamo a vivere qui. Cosa ci può essere di più bello?" le aveva detto. "Lasciamo perdere il nostro lavoro. Godiamoci la vita qui".

"No", aveva risposto lei "il nostro lavoro è importante. Lo sai anche tu che alla Phisis abbiamo una missione da compiere".

Non era vero. Lui era solo bravo con le parole.

Lei aveva una missione: eliminare le malattie delle piante e degli animali. Modificare la natura perché tutto fosse perfetto dove non lo era.

C'erano voluti anni di esperimenti e discussioni per decidere sui limiti da porsi ma, alla fine, era stato un successo.

Con i prodotti Phisis, le piante e gli animali inutili e dannosi per l'uomo si potevano eliminare.

Gli altri si potevano rendere geneticamente perfetti, quasi immortali e, anche sceglierne la forma, le dimensioni e il colore desiderati.

Con un colpo di genio la Phisis aveva lanciato gratuitamente i suoi prodotti in un paio di piccoli paesi africani impedendo che venissero commercializzati nelle altre nazioni.

Era stato un trionfo.

I Nobel erano fioccati.

Louise ora era lì davanti a lui nel miglior ristorante della città.

Marco l'aveva portata per festeggiare il premio che aveva ricevuto per la sua campagna.

Lei, però, sembrava preoccupata.

"Non sei contenta?" le aveva chiesto.

"Non posso esserlo, Marco" aveva risposto. Lui sapeva cosa la preoccupava.

Nonostante i loro sforzi non riuscivano ad avere bambini e lei ne aveva sempre desiderati.

"Dai, arriveranno. Siamo ancora giovani. E se per caso non dovessero arrivare, dopo che ci saremo sposati, li adotteremo. Ne abbiamo già parlato. Vuoi che vada a farmi gli esami per capire se è colpa mia?".

"Non serve. È colpa mia" aveva risposto lei scoppiando a piangere.

Tra le lacrime gli aveva raccontato tutto.

Avendo sempre temuto di poter non avere figli si era sottoposta sin da ragazza a controlli semestrali.

Era sempre stato tutto regolare.

Poi, quasi all'improvviso, era diventata sterile.

"Marco, stai pensando a Louise?".

La voce di Mike lo riportò alla realtà.

"Come sempre, amico mio. Sai che non riesco a capire perché l'abbia fatto" gli rispose. "Ma poi mi passa. Scritto il testo?"

"No e non so perché. Sembra che non riesca a fare nessun progresso".

"Vedrai che domani ti verrà l'idea giusta. Va a festeggiare che è

tardi”.

“Hai ragione. Sì, meglio che vada”.

“A domani. Salutami Julian”.

Osservando Mike allontanarsi, Marco si diresse verso l'ingresso della Phisis.

Louise era di nuovo lì al suo fianco.

Era notte, ma era normale che in quella multinazionale lavorassero anche a quell'ora.

Si erano incontrati nel bagno, l'unica stanza dove non c'erano telecamere indiscrete.

Louise gli aveva mostrato i risultati delle sue ricerche.

Lei era stata una delle prime volontarie a nutrirsi delle piante e degli animali modificati.

I risultati dei suoi accurati esami erano sempre stati regolari.

Tutti tranne quelli, fatti per conto proprio, sulla fertilità.

Dopo pochi mesi di test, era diventata sterile.

Per scrupolo, aveva provato a contattare anche le altre volontarie in età fertile.

Sembravano introvabili.

Allora aveva provato a fare delle indagini sugli animali.

Tutte le femmine, non modificate, che si erano nutrite delle piante e degli animali modificati, erano diventate sterili.

Aveva segnalato alla direzione questo possibile problema.

Le avevano risposto che avrebbero controllato.

Questo era successo un paio di mesi prima del lancio definitivo dei prodotti Phisis,

Louise non aveva più saputo nulla.

Aveva provato più volte a sollecitare una risposta. Poco dopo il lancio, aveva minacciato di divulgare gli esiti della sua indagine. Le avevano consigliato di prendersi un periodo di riposo. Quando avevano trovato il suo corpo ai piedi del ponte, con accanto il suo portatile distrutto, avevano detto che era stato un suicidio causato da un esaurimento nervoso.

Nessuno, tranne Mark, sapeva che Louise era la sua fidanzata. La direzione non voleva che i dipendenti si frequentassero.

Il direttore del personale lo aveva convocato con il pretesto di una revisione del suo piano di formazione.

Gli aveva posto alcune domande su Louise.

Aveva finto di non sapere nulla. Non era sicuro di quanto gli aveva raccontato.

Ci doveva essere una spiegazione plausibile. Le cose non potevano essere andate come aveva detto.

Louise in fondo era strana.

Lavorava troppo.

Era esaurita.

Avevano ragione.

Il fatto che ci fosse stato un crollo della natalità nel Burkina Faso era dovuto sicuramente a una nuova consapevolezza femminile nei confronti della maternità.

Marco tornò a programmare la nuova campagna. Era il turno della Nigeria.

Chiuse gli occhi per non vedere lo sguardo di Louise.



www.predaiaartenatura.eu